

**SYNESTESINET: PAESAGGI SONORI
SEGNI
LINGUAGGI
TECNOLOGIE E RETE**

GIANCARLO BAIANO via fratelli rosselli,1 – 40121 Bologna
GIOACHINO COLOMBRITA via di testa, 0/4 – Cesena

giancarlobaiano@libero.it
gioachino@iol.it

Sommario

La globalità dei linguaggi
Synesthesia e linguaggi
Discipline di insegnamento e synesthesia
L'orecchio synestesico
L'occhio synestesico
La pelle synestesica
Il naso synestesico
Il palato synestesico
L'estasi del battito del cuore
L'estasi del ventre
Synesthesia e anima
La memoria del corpo
Viaggi nella memoria synestesica
Synesthesia e parole
Il linguaggio verbale e le percezioni synestesiche
La scrittura synestesica
Surrealismo, Realismo e Iperrealismo delle percezioni synestesiche
Synesthesia e fantasia
Synesthesia e gioco
Synesthesia e creatività
Synesthesia e arteterapia
Fenomenologia e synesthesia
Esistenzialismo e synesthesia
Dialoghi col mondo
Il dialogo gestuale e corporeo
Il dialogo sonoro
Il dialogo visivo
Il dialogo manipolativo e plastico
Il dialogo grafico e pittorico
Il dialogo poetico

Multimedialità primitiva
Multimedialità tecnologica
Tecnologie e linguaggi
L'hardware multimediale
Il software multimediale
La multimedialità e la rete
Synesthesia e interattività con le tecnologie
Comunicazione synestesica in rete
Produzioni synestesiche collettive a distanza
Un approccio synestesico di Cooperative e-learning
Synesthesinet
Preparare l'hardware
Preparare il software
Preparare gli strumenti della tecnologia audiovisiva
Articolazione delle attività: 1. il godimento synestesico di un paesaggio sonoro
Articolazione delle attività: 2. "caccia dei suoni" con registratori e microfoni
Articolazione delle attività: 3. riascolto integrale dei suoni catturati
Articolazione delle attività: 4. attività di laboratorio artistico col sottofondo sonoro
Articolazione delle attività: 5. riduzione dei suoni in "segni sonori"
Articolazione delle attività: 6. "segni sonori" accostati a "segni di altri linguaggi"
Articolazione delle attività: 7. generazione di un "segno synestesico"
Articolazione delle attività: 8. collegamento in rete e scambio dei "segni sonori"
Articolazione delle attività: 9. collegamento in rete e scambio dei "segni synestesici"
Articolazione delle attività: 10. collegamento in rete e laboratorio interattivo in real time
Articolazione delle attività: 11. pubblicazione sul Web degli elaborati
Articolazione delle attività: 12. documentazione audiovisiva delle fasi di realizzazione del progetto

1. La Globalità dei Linguaggi

Il metodo della Globalità dei Linguaggi, utilizzato nella riabilitazione di handicappati sensoriali-motori e psichici, è stato ideato dalla prof.ssa Stefania Guerra Lisi, che dirige una scuola quadriennale in cui opera come formatrice di genitori, psicologi, insegnanti, educatori, animatori, operatori socio sanitari.

Il nucleo della teoria sta nella fisiologia delle percezioni umane, fin dal periodo prenatale; secondo questa teoria le persone sono accomunate da un bagaglio psicofisico inesauribile, origine di archetipi e simboli inconsciamente attivi, che fanno emergere delle costanti espressive nei bambini, negli handicappati e negli artisti.

Al centro della teoria è posto il *senso estetico*, la capacità di sentire secondo un codice “emo-tono-fonico” che si acquisisce nel grembo materno; l’elemento unificante è la *synesthesia*, cioè la capacità di percepire globalmente usando tutti i sensi e l’interazione delle percezioni sensoriali.

Corpo, possibilità espressive, potenziali comunicativi, sono gli strumenti per la riabilitazione del piacere e del compiacimento di sé: un corpo che si esprime attraverso un movimento spontaneo nello spazio, che scandisce un ritmo temporale nella sua espressione e che scarica energia vitale dall’interno verso l’esterno secondo il codice emo-tono-fono simbolico.

Il metodo della globalità dei linguaggi consente agli educatori di elaborare progetti di lavoro funzionali allo sviluppo della persona, attraverso una progressiva modulazione plastica del tono muscolare e di una crescente consapevolezza delle profonde memorie del corpo dalle quali si genera il piacere ed il dolore.

Conseguenza della teoria della globalità dei linguaggi è, per un educatore, la capacità di associare e di formare dei nuclei di attività interdisciplinari, volte a far emergere i vissuti sensomotori a contatto con varie materie e forme della natura; la capacità di osservare i comportamenti psico-sensomotori, di offrire un ambiente affettivo rassicurante, che stimoli l’esplorazione plurisensoriale e l’espressione globale, la capacità infine di costruirsi competenze relative alla simbologia del corpo e della gestualità, del suono, del colore e delle forme.

2. Synesthesia e linguaggi

Stiamo dirigendo il nostro sguardo verso il profumo del tramonto, ascoltiamo la sua luce.

Dal punto di vista letterario un linguaggio verbale che sia in grado di esprimere le percezioni synestesiche deve necessariamente declinarsi in una forma descrittivo-poetica.

Lavorare sulle synesthesie apre un orizzonte di linguaggi e di segni che consentono agli educatori ed ai bambini/ragazzi di prendere coscienza, fisica e cognitiva, che la conoscenza del mondo e il mondo della conoscenza possono finalmente dialogare fra loro, incontrarsi e con/fondersi.

Il linguaggio e i segni visivi si modulano creando armonie o contrappunti col linguaggio ed i segni sonori, la più classica delle synesthesie; il linguaggio gestuale di un corpo che si torce e contorce agli stridori del mondo, che si compiace di un profumo o di un sapore; l’amaro sapore delle immagini tristi; le morbide carezze sulla pelle di un neonato che ci fanno intonare un dolce canto; il ventre che si contrae alle struggenti melodie in modo minore; il battito del cuore che palpita davanti al cielo terso ed al sole abbagliante di un mattino di febbraio; il giovane sapore delle fragole di un campo luccicante di rugiada.

La synesthesia ci ha permesso di generare i linguaggi; i linguaggi sonoro, visivo, corporeo sono al servizio di una conoscenza synestesica del mondo, della vita e di noi stessi.

3. Discipline di insegnamento e Synesthesia

Il dramma di un alunno di fronte alla pagina bianca da riempire di parole.

I disegni stereotipati, di fronte ai quali l'insegnante non trova altra risorsa che non il rassegnato disprezzo per la mancanza di fantasia.

Il noioso solfeggiare fra i pentagrammi ministeriali, con in testa il rap di Jovanotti.

Le banalizzazioni atletico-sportive di stampo machista con le quali si risponde all'esigenza di una consapevolezza del nostro corpo.

Non si può perdere tempo, dobbiamo andare avanti con il programma!

Calendari, orari: il tempo della conoscenza scandito al ritmo della campanella.

Il trillo della campanella che, sinestesicamente, genera scariche cinetiche nei nostri allievi, scariche adrenaliniche ansiogene nei professori che non sono riusciti a completare il programma, palpiti di un cuore adolescente nella speranza di poter finalmente incontrare l'amore in corridoio.

A questo deve ridursi la scuola?

La motivazione ad apprendere si aggancia al nostro modo di essere nel mondo: la nostra vita plurisensoriale, l'immagine sinestesica, richiede che si facciano saltare gli steccati delle discipline di insegnamento, il mondo e la vita non si possono identificare con le materie di studio che offre la Scuola; il rischio è quello di offrire alle giovani generazioni la visione di un mondo parcellizzato, in cui un frammento non dialoga con l'altro; in un'epoca di globalizzazione si rischia il paradosso di una mancanza di sapere globale, oppure può far comodo a quelli che interpretano il termine in funzione di dominazione globale.

Introdurre i contenuti sinestesici del nostro Essere Nel Mondo significa far fare un salto di qualità ai saperi scolastici; significa armonizzare le discipline di insegnamento con la vita vissuta, plurisensoriale; significa mettere insieme le competenze degli insegnanti per tessere una rete intrecciata di saperi e riscoprire il piacere di sapere, quella dolcezza che riscalda la pancia, ammorbidisce il battito del cuore, addolcisce gli sguardi, rischiarata la voce.

Progettare una ricerca del sapere con modalità cooperative, arricchenti e non competitive, sentirsi in ricerca, insegnanti ed alunni insieme, sono le forme di una relazione fra la Scuola e la Vita motivante, gratificante, che raggiunge i cuori, che genera emozioni, compresa l'emozione di conoscere, la consapevolezza e la riflessione sulle emozioni e sulla conoscenza, la messa in pratica vitale, non dottrinale, della metacognizione.

I contenuti sinestesici consentono una progettazione didattica di tipo interdisciplinare, saperi trasversali alle discipline di insegnamento: poesia, musica, immagini e movimento compresi in unici progetti di ricerca; letteratura, arte, storia, filosofia, scienza concepite come modalità di ricerca del nostro Essere Nel Mondo e Nel Tempo, rami di uno stesso albero che affonda le radici nel terreno dall'odore acre della decomposizione e lancia le sue chiome a scrutare l'infinito e a danzare nel vento.

4. L'orecchio sinestesico

Le esperienze di ascolto innescano esperienze plurisensoriali.

Il primo suono che io ho sentito è stato il battito del cuore di mia madre, il flusso del suo respiro, le vibrazioni della sua voce: di tutto ciò non ho più alcun ricordo.

Ma esiste un archetipo? Una consapevolezza inconscia, che possa essere aiutata a riemergere, almeno sul piano estetico espressivo?

Il linguaggio verbale, le parole, sono ricche di evocazioni sinestesiche, di corrispondenze fra suono e senso: si pensi alle parole onomatopoeiche. Stefania Guerra Lisi ci suggerisce *“le mani, immerse nella ssscccchiumaaaa parlano muovendosi nella materia, la decantano nelle aggettivazioni che la manipolazione suggerisce: ssssofffffice, scscscivvvvvvola, sssusssssurrrraaaa, visscccchiosa, pacccciuga, sssplashshsh, placccplacc...”*.

Parole che risuonano al nostro interno richiamando realtà esperite con gli altri sensi. I suoni hanno fatto pressione sulla nostra pelle quando eravamo nell'utero; il suono della risacca del mare ci riporta allo sciacquetto del liquido amniotico, che ci scaldava, che ci bagnava, che ci accarezzava la pelle e disegnava il suo flusso sui nostri bulbi oculari, bagliori del mare uterino sulle nostre retine, echi e mormorii sui nostri timpani.

Le casse acustiche col bass-reflex rimbalzano le basse frequenze sui muri delle nostre stanze e la *palla sonora* fluttua elastica nell'aria, allungandosi, ingrassando, lasciandosi dietro una traccia, come nei fumetti, giungendo infine a colpirci sul ventre.

Ci sono ragazzi che in discoteca accostano la pancia alle casse, per sentire l'impatto sonoro con tutto il corpo, per fare un pieno di energia da scaricare nel ballo.

La relazione sinestesica ascolto/movimento è fin troppo banale: il ballo moderno non strutturato ha però liberato il corpo da un tecnicismo espressivo che, pur nella sua piacevolezza estetica ed armonia ritmico-sensoriale, poneva limiti alla gestualità corporea spontanea; la riscoperta dei balli tribali ci riporta ai codici emo-tono-fonici primitivi e archetipici.

Suoni spigolosi e suoni rotondi prendono corpo e forme grafiche nella nostra immaginazione, tracciano e segnano il corpo come lame o carezze, saturano la nostra retina di colori; suoni caldi o freddi modificano la nostra circolazione sanguigna, i movimenti peristaltici addominali, il battito cardiaco, il ritmo respiratorio: suoni soffocanti, suoni sospiranti, suoni di apertura, suoni ansiogeni, suoni rilassanti.

Il *massaggio sonoro* è una tecnica di lavoro sinestesico e psicomotorio che consiste nell'avvicinare fonti sonore a pochi centimetri dalla pelle, scorrendo lungo il corpo senza toccarlo e stimolando un ascolto dei suoni con tutto il corpo; gli effetti di questa stimolazione possono essere osservati, discussi, rielaborati attraverso il linguaggio verbale, dipinti, drammatizzati; non necessariamente si deve pensare al massaggio sonoro come a un qualcosa di rilassante: il campo della stimolazione sonora e della ricerca sinestesica può essere il più ampio, dalle stimolazioni piacevoli a quelle fastidiose.

Il paesaggio sonoro nel quale siamo immersi condiziona e stimola le nostre percezioni sinestesiche, le nostre rappresentazioni mentali del Mondo: imparare ad ascoltare il nostro paesaggio sonoro può regalarci il piacere della consapevolezza, anche dei suoni più “fastidiosi”; inoltre ci permette di metterci in una relazione percettivo-creativa col nostro ambiente rielaborando l'ascolto dell'orecchio con le percezioni degli altri organi del corpo, per condurci ad una produzione di segni attraverso gli altri linguaggi.

5. L'occhio sinestesico

“la prima vista è propriocezione delle impressioni vissute sulla pelle, come onde di pressione amniotiche. Il nato cieco, in virtù di questa vista intrauterina, struttura come gli altri un mondo interiore di immagini sinestesiche” ancora in nostro aiuto il lavoro di Stefania Guerra Lisi.

La vista del neonato si presenta sotto la forma di *prensione oculare*, che inizialmente compete con la prensione tattile: me lo mangio con gli occhi! rapporto introiettivo di occhio, mano e bocca.

La produzione di immagini rappresenta la forma archetipica dell'autocompiacimento della propria esistenza, lasciando su una superficie della materia una traccia persistente ed immediatamente visibile del proprio essere nel mondo.

Io esisto, diceva il primitivo nel tracciare i primi graffiti, nonostante la precarietà della mia esistenza: dunque un valore catartico e simbolicamente trascendente la drammaticità della condizione esistenziale.

Io esisto, dice il neonato mentre traccia qualsiasi superficie con qualsiasi materiale abbia a disposizione; e spesso, durante la lallazione, ma anche in età più avanzata, accompagna la sua traccia grafica con una traccia sonora incantatoria e ripetitiva, data l'evanescenza della produzione sonora.

Quanti nostri alunni abbiamo sentito canticchiare mentre disegnano! Dunque tracce grafico-sonore che determinano una continuità armoniosa fra sé e il mondo sul quale incidere. Ma anche tracce grafico-olfattive, se si pensa a quanti bambini usano la propria cacca per disegnare, cioè un prodotto del proprio corpo usato come estensione di sé verso l'esterno.

Nella traccia grafica risiede inizialmente un piacere del movimento e del gesto, successivamente il cromatismo rappresenta un vissuto psicosensoriale di intense emozioni visive, uditive, tattili e olfattive, infine la crescita porta con sé la consapevolezza dell'essere socialmente inseriti nel mondo, il segno grafico assume la forma del segno comunicativo, all'interno di questi segni compare anche il piacere della scrittura.

La rappresentazione mentale sembra seguire il canale privilegiato dell'immaginazione, la creazione cioè di immagini mentali, noi uomini siamo dei visionari! Un dolore ci fa vedere nero, oppure le stelle; guardare una pizza fumante ci fa venire l'acquolina in bocca; il buio della morte e la luce della vita.

Le espressioni cromatiche rimandano ad aspetti plurisensoriali del nostro essere nel mondo, rappresentano spesso simboli archetipici della percezione di sé e del mondo.

Le opere grafico-pittoriche astratte sono adatte ad una fruizione sinestesica che si associ a percezioni attraverso gli altri sensi.

I colori e le forme del silenzio, dello stormire del vento, della sirena di un'ambulanza, della risata di un bambino, del rombo di un motore, dell'acqua di una fontanella.

Il paesaggio sonoro può essere rappresentato sinestesicamente da un paesaggio grafico e cromatico.